



05 Maggio 2010

DIETRO LE PIEGHE DELL'ATTACCO ALL'EURO

Chi si è interessato alle sventure dei mercati finanziari negli ultimi 2 anni saprà cosa sono i famigerati CDS (Credit Default Swap) sono sorte di polizze assicurative negoziate direttamente tra le controparti fuori da mercati regolamentati quindi poco trasparenti e non quantificabili in controvalore ma pare a stima che si tratti di un volume di molto superiore ai mercati ufficiali, una sorta di Far West fuori da ogni regola. Tuttavia Bloomberg riporta periodicamente alcuni tra i più importanti CDS: la loro variazione nell'arco di tempo indica l'aumento o la diminuzione di un determinato rischio sottostante.

Venerdì, per esempio, il CDS a 5 anni su Intesa SanPaolo trattava a 148 (1,48% dell'importo) punti base contro i 227 punti base dei Titoli di Stato italiani. Che cosa significa? Perché costa di più assicurare il rischio di fallimento dello Stato italiano che non quello di una banca italiana?

La risposta potrebbe essere che il mercato ha ragione perché intuisce che Intesa sta piano piano smantellando l'intero portafoglio di Titoli di Stato italiani che hanno una maturity media (scadenza) di meno di 3 anni e si sta comprando solo governativi tedeschi (il CDS vale 42), finlandesi (31), danesi (44) e magari anche qualche Bond di due economie messe "molto bene", quella inglese (CDS a 86!) e USA (CDS a 39!).

Alternativamente, la risposta potrebbe essere che il mercato si comporta in modo irrazionale, infatti difficilmente se "fallisce" l'Italia Banca Intesa potrebbe avere meno possibilità di fallimento, visto che ha circa 100 miliardi di euro di Titoli di Stato italiani coperti però di fatto al 25%

La verità è ovviamente che l'Italia potrebbe salvare Banca Intesa, ma che Banca Intesa non potrebbe salvare l'Italia. Se l'Italia "fallisce", anche Banca Intesa fallisce.

Il punto è che si ha la netta sensazione che i mercati siano totalmente distorti e non svolgano più la loro virtuosa funzione di strumento di corretta allocazione delle risorse, ma che siano esclusivamente territorio di scorribande della speculazione.

Con questo non si vuole qui negare l'importanza del ruolo degli investitori speculativi, ma solo la portata del fenomeno.

Che il mercato dei CDS sia poco trasparente è un dato di fatto, non lo diciamo noi bensì le principali autorità monetarie di Europa e Stati Uniti. Se a ciò si aggiunge la manipolazione/distorsione dei mezzi di informazione il gioco è fatto.



Dopo che il Financial Times ha scatenato il panico riportando qualche giorno fa la notizia, puntualmente smentita, che la Cina avrebbe ridotto le proprie riserve in Titoli di Stato europei, oggi è l'Iran lo strumento inconsapevole per picchiare duro sull'euro.

Stando ad alcuni quotidiani, la Banca Centrale del principale nemico del mondo occidentale avrebbe deciso di vendere le sue riserve in euro in cambio di dollari e oro fino a un ammontare di 45 miliardi (chissà poi perché l'Iran dovrebbe colpire l'Europa quando per loro il grande Satana sono gli Usa ed Israele)

La stampa infatti ci spiegava questa mattina che l'importantissima notizia, dalle conseguenze catastrofiche per i destini dell'euro, proveniva sì da una fonte anonima, ma vicina alla Banca Centrale iraniana e riportata dal quotidiano Jaam- e-Jam di proprietà della televisione di Stato iraniana. Due elementi che danno certo un'immeritata autorevolezza alla fonte anonima.

Ora invece basta una semplice ricerca su Internet per apprendere che Jaam-E-Jam è una televisione fondata nel 1982 negli Stati Uniti da Manouchehr Bibiyan, un esule iraniano della Rivoluzione del 1979.

Bibiyan era un ex dirigente d'impresa a Teheran, che si trasferì in California. La TV, critica nei confronti del regime iraniano, ha ottenuto grande successo fra gli esuli iraniani grazie alle parodie dei leader del regime di Teheran. Nulla a che fare dunque con la TV di Stato iraniana e men che meno con la banca centrale iraniana.

A questo punto sarebbe interessante andare a vedere le catene di controllo di certa stampa per accertarne eventuali legami con quel mondo finanziario che trae vantaggio dalle notizie "sola", certamente notiamo che si tratta per lo più di stampa anglosassone Uk o USA guarda caso i santuari della finanza

Ma la stampa è in buona compagnia: anche Morgan Stanley (USA) ha ritenuto opportuno commentare con grande enfasi la presunta notizia. Grandi manipolatori, che gestiscono fra l'altro come cosa propria il mercato dei CDS su cui, come abbiamo visto, non esiste liquidità e coerenza dei prezzi. Quindi una miscela esplosiva!

La classe politica "globale" si trova in evidente scacco da parte della cricca dei colossi finanziari internazionali che grazie alle tecnologie informatiche evolute, i trading system automatici basati su sofisticati sistemi matematici possono addomesticare o demolire a piacere l'intero sistema finanziario. D'altro canto nell'ultimo ventennio i giganti pagando le campagne elettorali di molti presidenti hanno potuto spesso prosperare indisturbati tanto che oggi molti posti chiave nell'amministrazione finanziaria USA sono ex Goldman Sachs cioè ex funzionari dei controllati sono oggi controllori, infatti Goldman Sachs è uscita da questa crisi più potente che mai. Vedremo se la riforma finanziaria di Obama riuscirà a fare il miracolo. Certo che continuare a far pagare il conto ai contribuenti in modo diretto (Governo Usa) od in modo indiretto (tagli selvaggi al Welfare imposti dal "mercato" in Europa) non potrà essere fatto all'infinito